# ABRUZZO nel mondo

PERIODICO DEGLI ABRUZZESI - ROC N. 10646
ANNO XXXVIII - n° 3 MAGGIO-GIUGNO 2020
Corso Umberto I, 83 - 65122 PESCARA ITALY

FONDAZIONE PESCARABRUZZO
condividereinnovando

Poste Italiane spa - spedizione in a.p. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 ) art. 1 comma 1, 2 e 3 DCB Chieti
AUT. TRIB. DI PESCARA N.2/83 - ISSN 0394-6029

Taxe Perçue - Tassa Riscossa
Poste FF. SS.
65100 Pescara - ITALIA

www.abruzzomondo.it
e-mail: abruzzomondo@gmail.com

Chi non fosse più interessato
RETOUR a POSTE 66100 CHIETI - ITALIA


## Partire, tornare nella difficile estate 2020

di **ANTONIO BINI**

*foto di Antonio Bini*

Pur nel costante obiettivo di destagionalizzare il turismo, sempre più distribuito durante l'intero anno, l'estate rimane il periodo in cui si registra il picco delle vacanze. Il turismo è uno dei settori più fortemente condizionati dall'epidemia da coronavirus, con rilevanti implicazioni economiche ed occupazionali, avvertite sin dal finire della stagione invernale. La chiusura di frontiere, le restrizioni e le notevoli limitazioni alla mobilità tra paesi e anche all'interno degli stessi, le incertezza della rete di trasporti e la sospensione di gran parte dei collegamenti aerei internazionali hanno introdotto scenari assolutamente nuovi e su larga scala. Ma è soprattutto la paura del contagio a mettere in crisi il turismo di massa, determinando un clima di incertezza e di preoccupazione, senza dimenticare le difficoltà economiche di ampie fasce della popolazione. La stagione estiva e l'attenuazione della diffusione del virus sembrano comunque far riemergere il crescente desiderio di ripartire, di riprendere la vita di sempre e quindi non rinunciare ad una vacanza, anche breve, e di lasciarsi alle spalle il buio periodo del lockdown.

*continua a pag. 6*

## La nuova frontiera europea oltre la pandemia

di **NICOLA MATTOSCIO**

Il diffondersi del Coronavirus nell'Unione Europea ha determinato negli Stati colpiti una forte crisi sanitaria ed economica, producendo una drammatica condizione emergenziale rispetto alla quale, in un primo momento – complice anche la diversa velocità di diffusione del virus – i Paesi interessati non hanno adottato alcun coordinamento nell'elaborazione di misure idonee a prevenire il contagio e mitigarne gli effetti.

Superata la fase più cogente dell'imprevista crisi epidemiologica, le drastiche ricadute in campo economico hanno allarmato i governi spingendoli a ridimensionare gli indirizzi autonomi, per ricercare una soluzione, la più condivisa, percorribile. Secondo gli scenari annunciati dalla Commissione, infatti, assisteremo entro la fine dell'anno, ad una caduta del PIL nell'ambito dell'Unione pari al doppio di quella prevista nel resto del mondo. Ad un simile tracollo il Vecchio Continente sommerebbe anche l'ulteriore drastico affievolimento della sua tradizionale leadership, portando all'epilogo un processo in realtà già evidente da tempo.

Il Programma *"Repair and Prepare Next Generation EU"* di 500 Mld di contributi e 250 di prestiti da poco predisposto dalla Commissione, non ancora approvato dagli Stati membri, è stato una risposta a livello di "sistema europeo" alle profonde criticità della *Pandeconomia*. Già nella definizione della quantità di risorse, la Commissione e la BCE sono andate ben oltre le aspettative più rosee degli europeisti convinti, rendendo potenzialmente disponibili circa 3.200 Mld aggiuntivi tra misure monetarie e di bilancio rispetto al suo preesistente programma 2020-2027 di circa 1.100 Mld.

Tra le varie manovre programmate si evidenziano i titoli di debito per la prima volta emessi direttamente dalla Commissione, il Programma *Sure*, che si configura come una sorta di cassa integrazione europea, che privilegia soprattutto l'Italia e la Spagna, e le linee ulteriori di prestito che insieme compongono un'entità di risorse davvero imponente, di sicuro insostenibili, anche per quota parte, in maniera autonoma dalla maggior parte degli Stati membri, e nel complesso paragonabile solamente alle risorse messe in campo negli Stati Uniti.

Agli strumenti d'intervento economico indispensabili per superare uno shock considerato da molti "simmetrico ed esogeno" devono seguire tuttavia riforme che diano risposta anche alla più generale emergenza "strutturale" europea. Sia in capo alle stesse istituzioni dell'Unione, sia in capo ai singoli Stati aderenti, con diversi gradi e secondo i diversi livelli di efficienza che li caratterizzano.

Esistono, infatti, problemi ben più datati che sarebbe inconcepibile non affrontare in un momento cruciale come quello che stiamo vivendo. È solo un'illusione pensare di poter ristabilire lo stato preesistente mediante provvedimenti di sostegno e di aiuti generalizzati, senza nel contempo assumere decisioni in materia di riforme che possano governare il cambiamento; un cambiamento ormai in corso da tempo, che l'emergenza ha solo evidenziato ed ul-

*continua a pag. 2*

## STA NASCENDO UNA STAR
## ROBERTA BATTAGLIA

Roberta Battaglia ha solo 10 anni ma è destinata ad un grande futuro come cantante. Il 2 giugno si è esibita a Los Angeles nel famoso **America's Got Talent**, trasmesso dalla NBC, cantando "Shallow" di Lady Gaga, mostrando le sue straordinarie qualità vocali e interpretative, non riuscendo a trattenere l'emozione. *"Una voce potente"* ha sottolineato USA TODAY, soprattutto per la sua età. Ora anche i canadesi sono orgogliosi di lei. In una sola settimana il video ufficiale dell'esibizione ha registrato oltre 20 milioni di visualizzazioni. L'esecuzione è stata accompagnata da una standing ovation del pubblico, con l'attrice Sofia Vergara, componente della giuria, che ha esercitato la sua opzione per mandarla in finale. Nata a Toronto da genitori italiani, Alessandro, napoletano e Gabriella, abruzzese (i nonni materni, Orlando D'Amico e Gina Santoli, emigrarono in Canada dalla Val Pescara, rispettivamente, da Piano d'Orta e Bolognano), ha iniziato prestissimo a cantare, in inglese e in italiano, accompagnata dal padre alle tastiere. "A soli 4 anni si è esibita in una festa della Federazione Abruzzese dell'Ontario", ricorda Ivana Fracasso, notando che "già allora era evidente il suo talento". Nel marzo 2019 è stata ospite della trasmissione settimanale "L'eco d'Abruzzo" (Radio Chin) salutando la vasta comunità abruzzese. A Roberta gli auguri per un grande futuro professionale e complimenti ai genitori e ai nonni da parte di Abruzzo nel Mondo.

*Roberta canta in una festa della Federazione Abruzzese di Toronto – Canada – 2018*


**EMIGRANDO SI CAMBIAVANO I NOMI** - SAL MARTOCHE

A PAG. 2

**IL VINO ABRUZZESE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS**

A PAG. 3

**IL NEW YORK TIMES ESALTA LE TERRE DELLO ZAFFERANO**

A PAG. 7


NAMES ARE SPECIAL THINGS

## Premessa a "I nomi sono cose speciali"

Abruzzo nel Mondo ringrazia Sal Martoche per aver cortesemente aderito alla richiesta di partecipare ai nostri lettori una sua riflessione sul fenomeno del cambiamento di nomi e cognomi che ha interessato in passato tanti emigranti italiani negli USA, rappresentando un ulteriore elemento di distacco dalle proprie origini. Una vicenda che ha interessato la famiglia dello stesso Martoche (in origine Martocchia), emigrata da Popoli, che nella sua lunga carriera di avvocato e poi magistrato ha ricoperto prestigiosi incarichi, fino a far parte della Corte Suprema a New York.

Grazie all'affettuoso ricordo del nipote, possiamo quasi immaginare la bottega di calzolaio di nonno Salvatore, spazio di straordinaria umanità, oltre che di maestria artigianale, riferimento di tanti emigrati.

Nel precedente numero della rivista avevamo parlato, in un articolo di Roberta Di Fabio, di un famoso processo sul programma di protezione dei testimoni, che ebbe protagonista Sal Martoche come brillante avvocato, che finì per ispirare un romanzo e poi il film "Hide in Plain Sight" di James Caan (1980).

**LA REDAZIONE**

# I NOMI SONO COSE SPECIALI

**"Da bambino sono stato protagonista di un dolce rito estivo, recuperato e reso memorabile nel tempo, che mi ha aiutato a riscoprire il mio nome"**

Una volta alla settimana a mezzogiorno mio nonno materno Carmine Pignone, che abitava nell'appartamento sopra al nostro, scendeva le scale chiamandomi: "Salvatore, vieni qui, è ora di andare". E insieme ci si avviava verso la calzoleria di mio nonno paterno Salvatore. Nonno Carmine con una mano stringeva la mia e con l'altra portava un cesto con mortadella, la mia preferita, formaggio, olive, prosciutto, frutta fresca e un pane caldo appena sfornato da nonna Angela. In più una brocca di vino di cui era orgoglioso di avere fatto in casa e di condividere.

"Bongiorno Salvatore. Sono qui con il pranzo e il tuo ometto preferito". Il mio "Ciao nonno" si scioglieva nel caldo abbraccio di nonno Salvatore. E di fretta si andava nel retrobottega dove, al tempo ignari, si creavano memorie scolpite nel cuore. Nonno Salvatore era orgoglioso di essere calzolaio. Non solo aggiustava scarpe, ma le faceva tenendo conto della durabilità ottenuta con un bordo metallico montato sulla calzatura per protezione, e della comodità soprattutto perché indossate da lavoratori della ferrovia, molti dei quali emigranti come lui. Calzature, alcune, da abbinare a cinturini, portafogli, borse, sapientemente disegnati e fatti a mano da lui.

*Il portafoglio in cuoio realizzato dal nonno, tra i ricordi più cari del nipote*

I clienti gli erano fedeli perché sapevano di comprare articoli di qualità ad un prezzo ragionevole. Essi lasciavano la bottega sempre con un sorriso, spesso sulle note di arie di famose opere italiane, interpretate da un tenore improvvisato, nonno Salvatore.

Il nonno era orgoglioso di presentarmi ai suoi clienti. Un giorno, un cliente fece un ingenuo commento: "Mi chiedo se il mondo sarà pronto per un altro Salvatore Martocchia." E guardandomi negli occhi: "Cosa ne pensa il giovane Salvatore Martocchia?" Io lo guardai e dissi: "Quello non è il mio nome. Io mi chiamo Salvatore Martoche". Lui, incredulo, mi guardò e disse: "Ma certamente". E con un cenno del capo e un sornione sorriso lasciò la bottega. Incuriosito, io feci notare al nonno che il signore aveva sbagliato il mio nome. Rassicurante il nonno spiegò che il signore veniva dall' Italia e pronunciava il nome in italiano. "Noi lo pronunciamo come gli americani, grazie al tuo papà".

Anni dopo realizzai come nomi e cognomi degli emigranti italiani venissero modificati per ragioni diverse. E scoprii come il nostro nome originario fu modificato per ragioni pratiche. Un giorno qualunque, poi rivelatosi importante, mio padre Carlo Martocchia entrò a scuola con un nome e ne uscì con un altro: Charles Martoche. Il preside della scuola, di origine francese, prese Carlo in simpatia e per proteggerlo da possibili pregiudizi nel campo del lavoro una volta adulto, decise di dare al suo nome un suono più scorrevole, americanizzandolo. La mia famiglia accettò la situazione. Ho degli zii di cognome Martucci perché un loro insegnante ritenne che persino Martoche creasse difficoltà di ortografia. Una sorella di mio padre sposò Lorenzo Giorgio, ma si ritrovò un marito di nome Lawrence George.

Incredibile, persino offensivo, ma vero. Bisogna ricordare che la maggior parte degli emigranti italiani non aveva una educazione formale.

Molto fattori e pregiudizi contribuirono a rendere difficile la loro sistemazione in America. La lingua era un ostacolo in italiano e in inglese, la carnagione scura, la noncuranza nel vestire, uno stile di vita in contrasto con quello degli irlandesi e dei tedeschi, già affermati nel campo del lavoro e ora in competizione con gli italiani.

In questo contesto si capisce perché alcuni italiani spontaneamente decisero di cambiare il loro nome per meglio adattarsi alle necessità del momento storico.

Io ai miei tempi a scuola correggevo chi mi chiamava Sam invece di Salvatore o Sal. Sam sarà carino, ma non era il mio nome. Fossi stato meglio informato e al corrente della situazione avrei insistito nel tornare a usare il nostro autentico bel nome e cognome italiani. Sfortunatamente i costumi, le tradizioni, la lingua materna, i nomi etnici si affievolivano nell'erculeo sforzo da parte degli emigranti di integrarsi in un nuovo mondo, senza compromettere la loro integrità e i valori del vecchio mondo.

*Sal Martoche davanti alla casa che fu del nonno Salvatore Martocchia e dei bisnonni Carlo e Grazia, in via A. Saffi, 40 a Popoli*

Fortunatamente negli ultimi decenni gli italo americani riscoprono con orgoglio e curiosità le loro radici in un crogiolo di culture che definisce l 'America.

Oggi tutti i nomi hanno un suono e un'eco interessanti, tutti i cognomi vengono rispettati, accettati anche i più esotici.

Sono orgoglioso di avere un nipote chiamato Salvatore ed un altro chiamato Charles in onore di mio padre. Abbiamo preso in considerazione il nome di battesimo Carlo, ma questa versione non risultava familiare a mio figlio. Nonno Salvatore rappresenta l'Abruzzo "forte e gentile" costretto a lasciare la sua terra, ma senza lasciare indietro la sua umanità e la sua identità.

Sono orgoglioso di essere americano perché questo paese mi ha dato opportunità, possibilità, successo. Sono grato ai miei antenati italiani perché mi hanno instillato i valori essenziali della vita da esprimere nella dedizione alla famiglia e al lavoro, fonti di infinite soddisfazioni.

La cittadinanza italiana mi ha permesso di onorare le mie radici e ogni nome e cognome che le rappresentano e di trasmettere un messaggio di continuità ai miei figli e nipoti. In conclusione, il mio cuore è nella terra degli antenati materni, ad Apice, un piccolo paese in Campania, ai piedi del possente Vesuvio. L'Abruzzo è nella mia anima, per sempre ancorata a Popoli. La mia visione dell'Abruzzo, ampia e fotografica, va dalla "montagna madre" la Maiella, al maestoso e spettacolare Gran Sasso d'Italia.

di **SAL MARTOCHE**

**Traduzione dall'inglese di Nicoletta D'Amore Passafiume**

## RADIO CHIN – TORONTO

Il 14 maggio scorso nuovo appuntamento con la trasmissione settimanale "L'Angolo d'Abruzzo" condotta da Ivana Fracasso. Questa volta con Antonio Bini si è parlato del culto che lega al Volto Santo di Manoppello la comunità abruzzese di Richmond Hill (Toronto), che da anni dedica alla sacra immagine una annuale processione che si tiene la prima domenica di agosto, partendo dalla chiesa Our Lady Queen of the World. Negli ultimi anni si è registrata anche la partecipazione della comunità filippina di Toronto, riflesso della forte diffusione del culto del Volto Santo nelle Filippine. Diverse telefonate sono seguite alla trasmissione. Tra i contatti quello della signora Maria D'Antonio La Farcioli, presidente del Comitato Volto Santo, che nel ringraziare per l'interesse, ha fatto sapere che purtroppo la processione difficilmente potrà essere svolta a causa delle norme per contrastare il coronavirus.

## La nuova frontiera europea oltre la pandemia

DA PAG. 1

teriormente accelerato. In Italia, ad esempio, la crisi innescata dal coronavirus interviene su un'economia che da decenni è alle prese con bassi tassi di produttività e con una dinamica della crescita quasi irrilevante. Prima dell'euro la strada usuale era quella delle cosiddette svalutazioni competitive della moneta nazionale. Ora la ricetta per far fronte a un problema strutturale di così grave insufficienza sistemica è rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo economico e la modernizzazione degli apparati infrastrutturali materiali e immateriali. Per questo l'occasione offerta dall'ingente quantità di risorse in arrivo dall'Europa (sotto varie forme) è da cogliere senza esitazioni in modo da avviare un credibile percorso di riforme in grado di portare l'intero sistema a livelli coerenti di sostenibilità.

Nella nuova stagione della *Pandeconomia* ci si deve prefiggere certo di non compromettere le condizioni produttive in essere, ma anche di darsi l'obiettivo di una radicale riqualificazione dei fondamentali dell'Offerta Aggregata e di un loro significativo potenziamento.

Pertanto, si deve affidare ad un piano di mirati investimenti pubblici rapidamente realizzabili il compito di caratterizzare un nuovo modello di sviluppo sostenibile, specie nei profili ambientali e dell'economia digitale, anche attraverso l'implementazione di una diffusa innovazione tecnologica nella direzione della prevalente robotizzazione di tutte le filiere produttive, nell'ambito di quanto appare sempre più come la quarta rivoluzione industriale nella storia moderna.

In Europa, parimenti, l'emergenza ha evidenziato la necessità di rafforzare gli organismi Comunitari, in primo luogo per lo sviluppo dei vaccini, la formulazione di statistiche sanitarie più comparabili, il miglioramento del meccanismo di protezione civile dell'Unione, l'affermazione di nuovi metodi di educazione in quanto tale e di quella scientifica, pure attraverso l'apprendimento a distanza e la maturazione di una più avanzata coscienza civile.

In ogni caso, la madre di tutte le "riforme di struttura" resta la Costituzione Europea, che realizzi *in primis* un più equilibrato rapporto tra gli Stati membri negli organismi decisionali, che in osservanza di un semplice e irrinunciabile principio democratico sia possibilmente più commisurato alla reale entità delle popolazioni. In questa ottica appare sempre più evidente che la nuova frontiera che l'Europa ha di fronte non è quella unica di una *nuova economia*, ma è pure quella di una maggiore e *nuova democrazia*.

di **NICOLA MATTOSCIO**

**Presidente dell'Associazione Abruzzesi nel Mondo**

# Il vino abruzzese ai tempi del Coronavirus

## #IOBEVOABRUZZESE

Il vino abruzzese ai tempi del Coronavirus: tempi non ordinari che mettono a dura prova l'intera filiera. Di fronte a un drastico e improvviso cambiamento dello scenario commerciale, con i ristoranti, gli hotel e gli altri esercizi pubblici mestamente inattivi, con l'incertezza delle prospettive in campo economico e sociale, il mondo enologico, una voce importante dell'economia nazionale e della bilancia commerciale, è chiamato a misurarsi con nuove sfide, per conservare le posizioni caparbiamente conquistate negli ultimi decenni.

Da anni le bottiglie dei nostri vini DOC, il Montepulciano d'Abruzzo come il Pecorino, il Trebbiano, il Cerasuolo, hanno conquistato spazi nei maggiori e più lontani mercati e fanno bella mostra nelle fiere internazionali più prestigiose, reggendo il confronto con le etichette più blasonate e di più antica tradizione.

Il vino abruzzese, è un brand conosciuto e apprezzato dai consumatori e ancor di più dagli esperti del settore. Il critico enologico del New York Times, Isaac Asimov, in questi giorni ha rivolto la sua attenzione ai bianchi italiani: *"L'Italia trabocca di affascinanti e distintivi vini bianchi"*, al tempo stesso ha lanciato una propria selezione dei migliori dieci vini bianchi italiani per rapporto qualità-prezzo, per i quali nutre quasi un amore. Il primo posto lo ha assegnato a un Pecorino abruzzese superiore del 2016, tessendo gli elogi del vitigno. Del resto basta dare uno sguardo alle guide annuali del vino, dove l'Abruzzo occupa uno spazio considerevole con un numero crescente di cantine segnalate, per cogliere il rilievo qualitativo raggiunto dai vini regionali. A titolo d'esempio la Guida del Gambero Rosso nell'edizione del 2020 attribuisce il massimo riconoscimento di tre bicchieri a ben 13 aziende regionali, un record per l'Abruzzo.

All'incremento qualitativo contribuiscono anche le Cantine a gestione cooperativa, prima denominate cantine sociali. Sorte numerose, specie in provincia di Chieti, nel corso degli anni '60, raccolgono migliaia di viticultori; la loro storia è stata contrassegnata da alti e bassi ma ora tante cantine sono al passo con i tempi, avendo abbandonato la logica della quantità, delle grandi rese per ettaro dei vigneti e intrapreso la strada della qualità.

Questo sintetico quadro può essere completato dai risultati di un'indagine sulla percezione del vino abruzzese in alcune grandi realtà internazionali, reso noto nei giorni precedenti l'esplosione del contagio.

È stata condotta dall'Osservatorio Permanente, a cura di Wine Monitor Nomisma, e commissionata dal Consorzio di Tutela Vini d'Abruzzo - https://www.vinidabruzzo.it/. Il Montepulciano d'Abruzzo è il vino del centro-sud più conosciuto in Italia, in Germania e negli USA. L'83% dei consumatori di vino in Italia ne conosce la denominazione, il 45% in Germania, il 24% negli USA. È il quarto vino rosso italiano più citato spontaneamente dagli intervistati americani e tedeschi. Questi dati, per certi versi sorprendenti, riguardano anche il consumo. Il Montepulciano d'Abruzzo conta oltre 18 milioni di consumatori in Italia, pari al 58% di ess, in Germania 6 milioni (18%), 3 milioni tra New York, Texas e California (10%).

Emerge, inoltre, che il Montepulciano d'Abruzzo in tutti e tre i Paesi analizzati è percepito come un vino *"tradizionale/classico"* e come *"espressione dell'eccellenza italiana"*.

Il processo di crescita delle vendite è confermato dagli ultimi dati a disposizione. Nel 2019 i vini abruzzesi hanno registrato un incremento dell'imbottigliato a doppia cifra per il Montepulciano d'Abruzzo (+12% - con 800.000 hl), il trend positivo ha riguardato anche il primo trimestre di questo anno con un + 10% per il rosso più rappresentativo della regione e un +6% sull'imbottigliato totale dei vini abruzzesi. Al compiacimento per l' incremento del valore economico e per i riconoscimenti sulla qualità, si accompagna la consapevolezza delle enormi potenzialità inespresse e quindi del lavoro che oggi è più impegnativo per superare le difficoltà e le incertezze derivanti dal contagio del Coronavirus. La comunità abruzzese del vino è già alla ricerca di soluzioni nuove. Si assiste alla diffusione dell'e-commerce: tante cantine, attraverso i propri siti o piattaforme telematiche, consentono di acquistare i loro prodotti direttamente da casa e promuovono efficaci campagne di comunicazione sul web. Inoltre sono impegnate a promuovere l'enoturismo, la nuova forma di turismo, incentrata sull'insieme dei prodotti gastronomici e delle risorse paesaggistiche del territorio, che in Abruzzo, regione a livello internazionale ancora da scoprire, può trovare terreno fertile. E più di ieri puntano alla qualità del prodotto, interessando l'intera filiera, dalla vigna alla lavorazione in azienda, alla commercializzazione e all'aggiornamento della gestione.

In conclusione vogliamo far conoscere agli abruzzesi nel mondo, che potranno parteciparvi da protagonisti, la campagna, dal valore simbolico, del Consorzio di Tutela Vini d'Abruzzo, ***"Io bevo abruzzese"***. Come si legge nel sito, consiste nello: stappare una bottiglia di vino abruzzese – Montepulciano d'Abruzzo, Trebbiano d'Abruzzo, Pecorino, Cerasuolo d'Abruzzo, ce n'è per tutti i gusti e per ogni ricetta; abbinare uno dei piatti preferiti, scattare una foto e condividerla sui social con l'hashtag **#IOBEVOABRUZZESE**.

Con un piccolo gesto si contribuisce a consolidare la fiducia e la simpatia dei consumatori attorno ai nostri vini, che ne hanno molto bisogno.

di **SILVINO D'ERCOLE**

*Nelle due foto, momenti di vita associativa*

# La piccola grande isola abruzzese nel Rio Grande do Sul

Clima temperato, con catene montuose e chilometri di costa atlantica: sono questi i tratti salient del Rio Grande do Sul, lo stato più meridionale del Brasile. Uno stato che conta moltissimi immigrati provenienti dal Veneto e una nutrita comunità originaria della Calabria, reunite in tante tante grandi realtà associative.

Nel grande mare della comunità veneta spicca però una piccolo Isola con I colori bianco, verde e azzurro, del gonfalone abruzzese. Si tratta dell'associazione abruzzese del Rio Grande do Sul, arrivata sulla scena da un decennio. «Nello stato ci sono prevalentemente veneti e calabresi - spiega Maria Cristina Liberatore, presidente dell'Associazione - e io stessa sono sposata con Angelo Prando, i cui nonni sono venuti in Brasile nel 1899 partendo da Montecchio di Crosara (Verona). Una famiglia numerosa la loro, composta da 12 figli, che hanno fatto crescere il Rio Grande do Sul, la cui lingua ufficiosa è il "talian", un miscuglio di veneto e brasiliano.»

Maria Cristina è arrivata a Porto Alegre (capitale dello Stato) nel 1953 all'età di sette anni, quando il padre calzolaio, fu richiamato da suo cognato missionario scalabriniano, due anni prima.

«Mio padre Umberto Liberatore era di Castel di Sangro (AQ) e mia madre Assunta Ciotola di Ateleta (AQ). Quando arrivarono in questa terra non trovarono nessun altro italiano ad accoglierli e rimasero nel Rio Grande do Sul per il clima molto simile a quello lasciato in Abruzzo. Mio padre si adattò facilmente mentre mia madre visse per anni con la nostalgia. Abbiamo avuto un grande aiuto dai sacerdoti scalabriniani e dai missionari di Domenica Guanella. Mio padre ha lavorato come calzolaio per tutta la vita, fino a 81 anni, diventando un punto di riferimento per le nuove generazioni. Oggi nella città di Porto Alegre e nei dintorni ci sono 78 famiglie abruzzesi, tutte socie del nostro sodalizio nato nel 2004 grazie all'entusiasmo di mia figlia Mirella, dopo un viaggio in Argentina ospite di un'associazione di giovani abruzzesi. Alla presidenza per ora ci siamo alternate io e Teresina Mammarella, originaria di Bucchianico.»

Anche la famiglia di Teresina Mammarella arrivò nel 1951, ma partendo da Bucchianico, piccolo centro vicino a Chieti. Il padre Antonio e la mamma Erina partirono con I tre figli Luigi, Franco e Gemma, rispettivamente di sette, sei e un anno mentre in Brasile sono nati Teresina, Agostinho e Bernardete.

«Mio padre Antonio – spiega Teresina – rispose all'invito del fratello e decise di trovare una vita migliore dopo le tragedie belliche che avevano distrutto gran parte della provincia di Chieti.»

Sposata con un tedesco, Teresina conta nel direttivo dell'associazione il figlio Gustavo Mammarella Dahmer che partecipa annualmente agli incontri dei Giovani Abruzzesi nel Mondo insieme a Mirella Pardo e a Stefania Liberatore nipote di Maria Cristina .

«Io e Teresina - precisa Maria Cristina Liberatore - siamo insegnanti d'italiano e tra una lezione e l'altra cerchiamo di promuovere i legami con la nostra Regione. Nel settembre 2016 abbiamo portato in Abruzzo 12 turisti italo-brasiliani (alcune di origini abruzzesi), facenti parte dell'UFRGS- Università Federale del Rio Grande do Sul), dove coordino il gruppo per la Lingua e Cultura Italiana. Il nostro scopo e quello di mantenere viva la storia delle nostre origini e stiamo incentivando i nostri giovani a riscoprire e amare la nostra regione. Lo facciamo unendo tradizioni (feste, canti e gastronomia tipiche) ai corsi di lingua, inviando i ragazzi agli stages in regione e stringendo rapporti con i giovani di altre associazioni regionali sparse nel Mondo.»

di **GENEROSO D'AGNESE**

# Tradurre libri che non "rendono" nella lingua inglese

*Libri intraducibili di Dom Serafini*

Ogni tanto capita di leggere un libro in italiano che chiaramente sarebbe difficile tradurre in inglese. Prendiamo ad esempio un libro di barzellette o uno di cruciverba, oppure una raccolta di discorsi in politichese. Non è che questi non si possano tradurre, il problema è farlo in modo che possano "rendere" lo stesso effetto ad un lettore americano.

Il lavoro di un traduttore è ben distinto da quello dell'autore, come spiega la scrittrice Maria Verbena Volpi, in arte Ben Pastor: "Scrivere e tradurre sono due operazioni distinte, preferisco affidare il compito ad un traduttore di professione", e in particolare allo stesso traduttore che ha tradotto in italiano ben 10 dei suoi libri. Pastor, nata a Roma da padre abruzzese di Bisenti, ha cominciato a scrivere quando viveva ancora in Italia ed ha continuato quando si è trasferita in America nel 1974, all'età di 24 anni.

La difficoltà nel tradurre un libro, anche per un autore bilingue che risiede in America, si è resa evidente quando questo giornalista ha scritto un libro diverso dalle sue pubblicazioni tecniche, e che invece descrive uno spaccato di società italiana prendendo spunto da note autobiografiche. La difficoltà della traduzione per il pubblico americano é aumentata dall'uso di un linguaggio spesso ironico e sarcastico.

Precisa Maria Galetta, interprete e traduttrice di professione a New York City: "tradurre libri dall'apparenza 'intraducibili' è argomento di studi universitari per futuri traduttori", ed aggiunge anche che si diventa traduttori tramite un percorso di studi ma soprattutto per passione e con esperienza. "Il lavoro del traduttore" specifica, "ha sempre un elemento passionale, visto che ci si guadagna molto poco".

Per approfondire l'argomento abbiamo rivolto delle domande a due altri traduttori di professione suggeriti dall'American Translators Association. Dalla California, Kathryn D. Marocchino spiega che "alcuni anni fa ho avuto l'opportunità di tradurre dall'italiano alcuni libri che erano 'inusuali' per il pubblico americano. Seppur l'introduzione di note a pié di pagina per spiegare un concetto non sia cosa apprezzata, i testi umoristici legati alla cultura presentano dilemmi: perdere il lettore con allusioni criptiche o opprimerli con le note a pié di pagina. Ci sono limiti a ciò che si possono fare per carpire un sorriso. Spesso cerchiamo di descrivere un concetto, piuttosto che tradurlo".

Quest'ultima spiegazione mi ricorda il motivo per cui, quando ancora dirigeva Canale 5 personalmente, Silvio Berlusconi assunse come traduttore simultaneo Ferruccio Cattoretti, un collaboratore da Milano della rivista di televisione "VideoAge" per aiutarlo a trattare con gli studio americani. Cattoretti, deceduto nel 1988, non aveva mai potuto visitare l'America in quanto comunista, ma aveva una moglie americana ed era un esperto di film americani degli anni 40 e 50. L'abilità di Cattoretti consisteva nel catturare il significato più che la traduzione letteraria. Ad esempio, la frase "*road map*" letteralmente significa cartina geografica, ma sta anche significare "guida" e Cattoretti era molto abile in questo tipo di interpretazioni.

Dalla Virginia, Jonathan T. Hine afferma che "come traduttore riconosco i problemi con i testi umoristici. Però se la frase è divertente in italiano, riesco a renderla divertente anche in inglese, ma non sempre con una traduzione letteraria. Ad esempio, potrei farla diventare un gioco di parole", conclude.

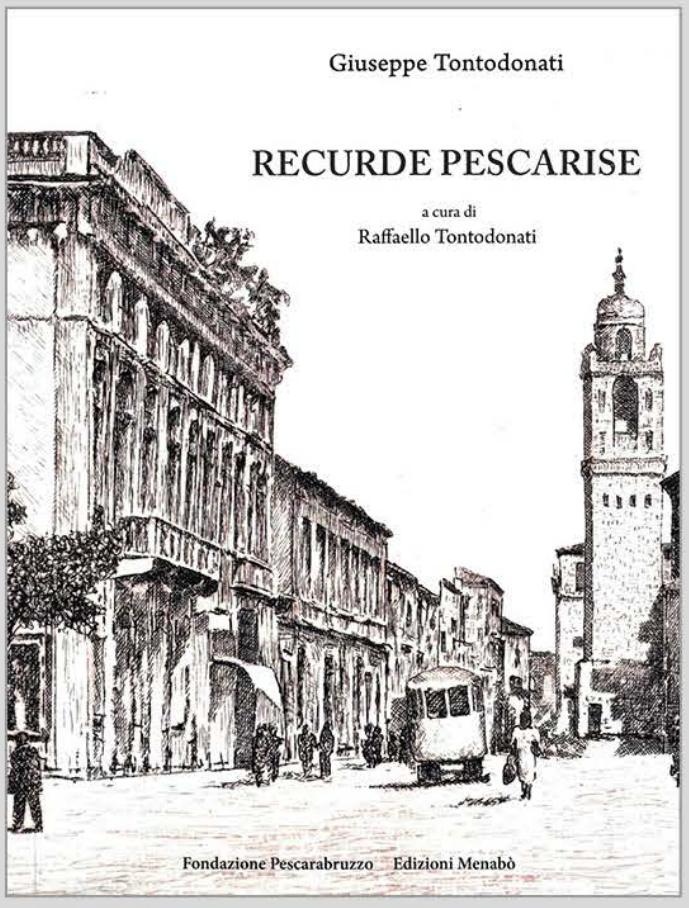
di **DOM SERAFINI**

*La scrittrice Ben Pastor*

# In ricordo di Gaetano Novello

Ricordiamo Gaetano Novello, scomparso a Pescara all'età di 89 anni. È stato tra i fondatori dell'Associazione Abruzzesi nel Mondo. Nel porgere sentite condoglianze alla famiglia, Abruzzo nel Mondo lo ricorda sensibile alle problematiche dello sviluppo regionale e dell'emigrazione abruzzese. La sua adesione all'Associazione avvenne mentre ricopriva la carica di presidente del Consiglio Regionale.

*Gaetano Novello*




# Giuseppe Tontodonati, cantore delle intermittenze del cuore abruzzese

Quando la lontananza rievoca il ricordo, la poesia, solo la poesia, può lenire la malinconia. Sono parole sdrucite dal petto i versi di Giuseppe Tontodonati (1917-1989). Basta un gesto, un colore, un sapore, un profumo, per suscitare in lui il fluire della memoria degli anni giovanili, che si riversano in poesia. Scrittore vivace e prolifico, aderente del cenacolo di via Ponterosso (l'odierna via Ravenna di Pescara), egli fu tra gli animatori culturali del capoluogo adriatico nella seconda metà del Novecento. La sua scrittura, spontanea, ancorata al colloquio orale, testimonia il passato della città spesso descritta come la "città che non ha rughe" (G. Manganelli), ma racconta anche di uno strappo intimo, che prima o poi tutti abbiamo provato nella vita, quel momento straordinario che nello scorrere normale dell'esistenza apre una prospettiva sfuggente e rivelatrice sul fluire irreversibile del tempo. La silloge che si riporta è tratta dal volume "Recurde Pescarise", pubblicato postumo, a cura di Raffaello Tontodonati, illustrato da Mimmo Sarchiapone, per le edizioni Fondazione Pescarabruzzo – Edizioni Menabò, 2019 e costituisce un'acuta riflessione sulle lingue dei nostri emigrati.

di **ALESSANDRA DE NICOLA**

*Chi parle marrecáne... chi frangèse...*
*chi s'arcurdate l'andica favelle....*
*Pe mme ce sta sultande nu pahese...:*
*è ll'Abruzze, pescare, la Majelle...!*

*Anne dop'anne... mese dope mese,*
*lu tembe passe... gne nu caruselle*
*che ffa na ggióstre de lumine, accese*
*mmezz'a na feste... coma tanda stelle...!*

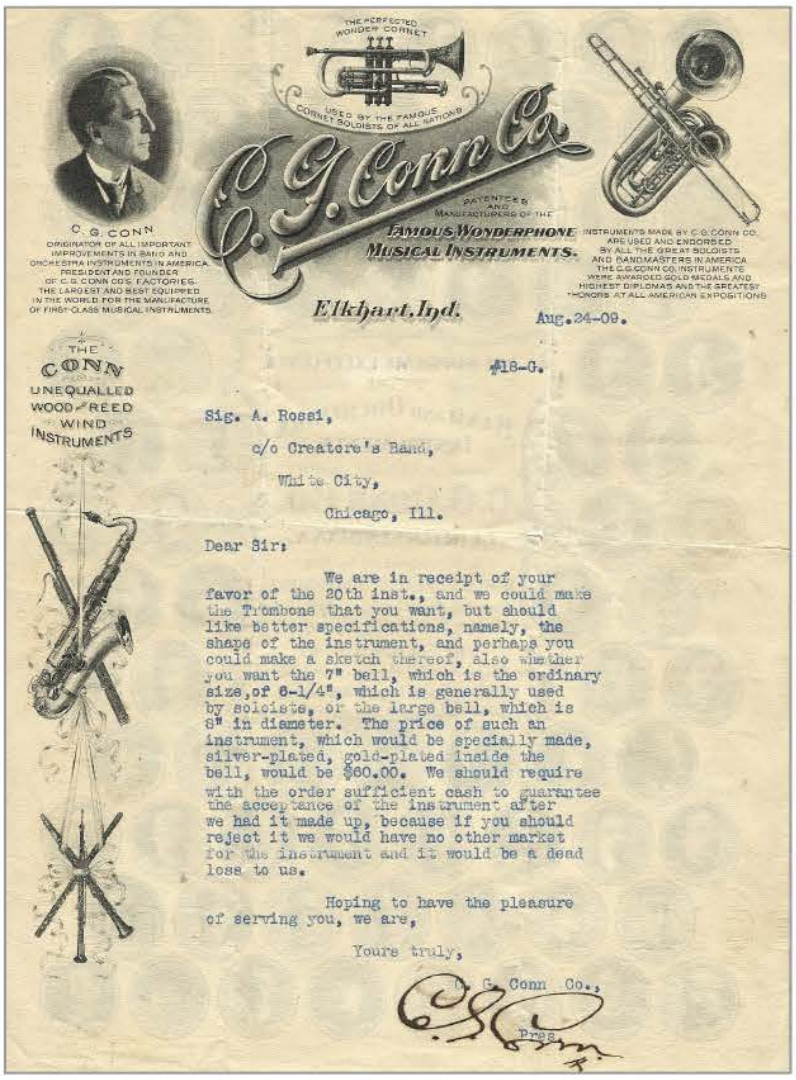
*Pe ffa chenosce a ttutte stu tesore,*
*vulesse petturá sopr'a na tele*
*la luce, la bbellezze e lu culore...*

*Giuseppe Tontodonati*

## MIGRANTI PER 'BANDA'

# Rossi di Pianella (Pescara) Pastai, musicanti, migranti

**Dai registri ecclesiastici parrocchiali risulta che la famiglia Rossi è presente a Pianella (prov. di Pescara) sin dal 1778, con la nascita di Vincenzo da genitori - forse - arrivati su incarico del pittore napoletano Nicola Maria Rossi il quale, nella prima metà del '700, realizzò sei pale d'altare per la Chiesa di San Domenico e le inviò arrotolate per essere, quindi, sistemate in loco nelle cornici lignee.**


THE PERFECTED WONDER CORNET
USED BY THE FAMOUS CORNET SOLOISTS OF ALL NATIONS
C. G. CONN CO.
PATENTEES AND MANUFACTURERS OF THE FAMOUS WONDERPHONE MUSICAL INSTRUMENTS.
C. G. CONN
ORIGINATOR OF ALL IMPORTANT IMPROVEMENTS IN BAND AND ORCHESTRA INSTRUMENTS IN AMERICA. PRESIDENT AND FOUNDER OF C. G. CONN CO'S. FACTORIES, THE LARGEST AND BEST EQUIPPED IN THE WORLD FOR THE MANUFACTURE OF FIRST-CLASS MUSICAL INSTRUMENTS.
INSTRUMENTS MADE BY C. G. CONN CO. ARE USED AND ENDORSED BY ALL THE GREAT SOLOISTS AND BANDMASTERS IN AMERICA. THE C.G.CONN CO. INSTRUMENTS WERE AWARDED GOLD MEDALS AND HIGHEST DIPLOMAS AND THE GREATEST HONORS AT ALL AMERICAN EXPOSITIONS
THE CONN UNEQUALLED WOOD-REED WIND INSTRUMENTS
Elkhart, Ind.
Aug. 24-09.
#18-G.
Sig. A. Rossi,
c/o Creatore's Band,
White City,
Chicago, Ill.
Dear Sir:
We are in receipt of your favor of the 20th inst., and we could make the Trombone that you want, but should like better specifications, namely, the shape of the instrument, and perhaps you could make a sketch thereof, also whether you want the 7" bell, which is the ordinary size, of 6-1/4", which is generally used by soloists, or the large bell, which is 8" in diameter. The price of such an instrument, which would be specially made, silver-plated, gold-plated inside the bell, would be $60.00. We should require with the order sufficient cash to guarantee the acceptance of the instrument after we had it made up, because if you should reject it we would have no other market for the instrument and it would be a dead loss to us.
Hoping to have the pleasure of serving you, we are,
Youre truly,
C. G. Conn Co.,
Pres.

Altri studi ritengono sia originaria della Corsica, trapiantata nella ridente cittadina dell'entroterra pescarese ad opera di antenato probabilmente arruolato nell'esercito di Napoleone Bonaparte oppure, successivamente, nelle 'Giubbe rosse' dell'eroe dei due mondi: Giuseppe Garibaldi. Ulteriori ricerche farebbero risalire l'arrivo a Pianella dei 'nobili' Rossi -casato contemplato anche nell'Enciclopedia Treccani e presente nel parmense fin dal XII secolo- dal Granducato di Parma e Piacenza al seguito della duchessa Margherita d'Austria (Oudenaarde-Belgio:1522 -Ortona- Chieti: 1586), figlia dell'imperatore Carlo V, sposata ad Ottavio Farnese(cognome, quest'ultimo, pure presente oggi nella cittadina) che possedeva in Abruzzo e vi soggiornava spesso –tra gli altri- anche il feudo di Pianella. Comunque sia il discendente della famiglia insediata a Pianella, Amato Rossi, evidentemente con buone doti artigianali ed imprenditoriali, mise su un Molino cui affiancò -nel 1867- il Pastificio, uno dei più antichi d'Abruzzo, tutt'oggi in piena attività e condotto orgogliosamente dai discendenti Antonio e Gianni Rossi, figli del mitico distinto bonario Enzo (il cui fratello Peppino, sposato a Cepagatti con Carina Nardicchia, lanciò nell'arte della pasta il figlio Tonino, poi bancario) e del quale l'altro germano Mario andò ad installare analogo Pastificio a Niagara Falls (Canada) verso la metà del secolo scorso, oggi diretto dalla famiglia del figlio Carlo. Nel 2017, dunque, il "Pastificio Rossi" di Pianella ha celebrato il 150° dalla nascita. Già migrante, dunque, questa famiglia composta da 'artisti della pasta', sarà inevitabilmente contagiata, a Pianella, da un'altra passione che contribuirà ancor più ad affinare la primitiva 'ouverture gastronomica': l'amore e la dedizione all'Opera lirico-sinfonica, tanto da essere caratterizzata, successivamente, da membri che addirittura migreranno negli States "per banda". A cavallo tra l'ottocento ed il novecento e grazie alla già costituita (1861) ed ormai celebre e celebrata "Banda Musicale dei Diavoli Rossi" di Pianella, alcuni bravi discendenti di detto nucleo familiare li si ritrova che seguono le orme di altri colleghi 'professori d'orchestra' del centrosud della penisola pronti ad imbarcarsi a Napoli per solcare l'Atlantico e sbarcare a New York per poi raggiungere le metropoli statunitensi ove è in atto una corsa vera e propria di istituzione e costituzione di "Wind Band", ovvero Bande Musicali di strumenti a fiato: Amato e Silvestro Rossi, pronipoti del capostipite pastaio, li ritroviamo dapprima strumentisti a casa propria tra i citati 'Diavoli rossi' e, nel 1909 (come attesta la bella lettera , qui riprodotta e gentilmente fornita da Antonio e Gianni, della Fabbrica di strumenti musicali " Charles Gerard Conn" ad Elkhart - Indiana - tutt'oggi esistente), in forza addirittura alla "Creatore's Band" di Chicago-Illinois. Nel mondo anglosassone -è risaputo- le Bande Musicali erano sorte già da tempo come Bande Militari nei vari Corpi d'Armata, con l'intento di rendere più solenni le parate militari, le celebrazioni nazionali, le ricorrenze più significative, le visite di Capi di Stato stranieri. Con l'avvento, in Europa ma specialmente in Italia, di compositori di Opere lirico-sinfoniche le cui note varcarono velocemente e con innegabile successo i confini nazionali, le Municipalità si attrezzarono per mettere su, in proprio, delle Wind Band per l'intrattenimento musicale dei propri cittadini. Ma chi era il già citato Creatore, ideatore della Banda di Chicago? Giuseppe Creatore era nato a Napoli nel 1871 e, giovanissimo, era entrato al Conservatorio di San Pietro a Majella unitamente al genio musicale di Orsogna (Chieti): Camillo de Nardis autore, tra le tante opere, di "Camõens" su libretto di Enrico Golisciani. A diciassette anni era già "Trombonista e Direttore della Banda Municipale di Napoli". Nel 1899 emigrò negli USA ove, nel 1901, mise su una propria "Wind Band". Ma Creatore non era soddisfatto dei suoi strumentisti per cui tornò a Napoli per reclutare professionisti consolidati ed affermati in Bande italiane. Tra questi figurano Marco Vessella, Alfredo Tommasino, Don Filippini, Amato e Silvestro Rossi -diplomati, i nostri due artisti pianellesi, al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma- che formarono l'ossatura della Banda Municipale di Chicago. Amato e Silvestro Rossi, in seguito, fecero un salto di qualità finendo solisti nella famosissima Orchestra Sinfonica di Philadelphia (Pennsylvania). I professionisti "emigrati per Banda" erano accolti negli USA con tutti gli onori, addirittura senza passare la 'quarantena' ad Ellis Island.

Questo filone migratorio italiano –ed abruzzese in particolare– è ancora poco esplorato. Ma le Università ed i Conservatori, così come i nostri Istituti Italiani di Cultura interessati, dovrebbero farsi carico di approfondire il tema della "Emigrazione per Banda".

di **MARIO NARDICCHIA**

*Accampamento nei pressi di Pescasseroli – Escursione TCI 1922*

# IL TOURING CLUB ITALIANO NELLA STORIA DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

In occasione della consegna della Bandiera Arancione al Comune di Opi, il dott. Elio Torlontano, console TCI per l'Abruzzo, ha ricordato l'interesse che il Touring, fondato nel 1894, ha riservato, negli anni, all'Abruzzo e alla zona. Spunti interessanti che vale la pena riprendere.

Nel 1909, il Touring collaborò alla spedizione automobilistica alla scoperta dell'Abruzzo, guidata da Emidio Agostinone. Una successiva escursione nazionale, organizzata direttamente dal TCI, era stata programmata per l'estate 1914, ma poi annullata per la guerra imminente.

Si dovette attendere l'estate del 1922 per la realizzazione dell'escursione nazionale del Touring Club Nazionale che, attraversando l'Abruzzo, fece tappa nella Val Fondillo, dove per la prima volta furono usate grandi tende da campo, capaci di ospitare, contenere 12 persone cadauna. Sempre per la prima volta vennero visitati i centri di Opi e Pescasseroli, dove erano era console del TCI Erminio Sipari. Da ricordare come nell'estate precedente era stato allestito il primo campeggio nella Val Fondillo di Opi, "la gemma verde e preziosa del P.N.A" dall'Associazione Scautistica Cattolica Italiana. Dal 10 agosto al 3 settembre parteciparono al campeggio 600 giovani Scout.

Tra i visitatori l'on. Erminio Sipari, che presto sarebbe divenuto il primo Presidente dal Parco Nazionale d'Abruzzo. Merita di essere ricordato anche l'incontro organizzato dall'Associazione Internazionale di studi Filosofici, Teologici e Religiosi, comprendente delegati di tutte le Nazioni Europee e perfino associazioni della lontana America. Vennero poi individuati ed intensificati campeggi anche in altre zone: nelle vicinanze di Civitella Alfedena, Pescasseroli, Lecce, Gioia in provincia di L'Aquila e Campoli, Settefrati e Alvito in provincia di Frosinone.

Grazie a recenti ricerche per la inventariazione e catalogazione del beni della Parrocchia Santa Maria Assunta è emerso che il Touring Club Nazionale aveva nominato console di Opi don Alessandro Ursitti, parroco, che disponeva anche del timbro tondo personale con impressa la scritta: "Touring Club Italiano – Consolato di Opi".

Il lavoro dei Consoli, pionieri del turismo italiano, tra cui non mancavano anche sacerdoti, era quello di attivarsi sul territorio, con le proprie competenze e professionalità, per valorizzare gli ideali e lo sviluppo dell'Associazione. Il tutto a titolo gratuito. Per tornare alle Bandiere Arancioni, si tratta di riconoscimenti che il TCI attribuisce ai Comuni per la qualità della vita e dell'ambiente, valori che gli abitanti di Opi, hanno saputo ereditare e conservare dagli avi.

Attualmente in Abruzzo l'assegnazione della bandiera arancione riguarda i comuni di Palena, Roccascalegna, Civitella Alfedena, Lama dei Peligni, Fara San Martino, Scanno, oltre alla già citata Opi.

All'interno del territorio del Parco Nazionale D'Abruzzo, Lazio e Molise la bandiera sventola anche nei palazzi Municipali di San Donato Val Comino (FR) e Scapoli (IS).

di **ANDREA DI MARINO**

# ITALIA ANTE COVID

## PROSSIMA L'USCITA DELL'ULTIMO LIBRO DI GOFFREDO PALMERINI

Il volume, dedicato al grande drammaturgo Mario Fratti, che vive da anni a New York, si colloca in continuità con gli otto precedenti volumi pubblicati dall'autore, quasi a costituire una collezione di preziosi annuari di storie del vecchio e nuovo mondo, personaggi illustri, intriganti racconti di viaggio, eventi culturali nel Belpaese, reportage dall'Italia e dall'estero. Insomma, uno scrigno di racconti dell'Italia più bella, dentro e fuori i confini. Come pure lo specchio della creatività e del talento degli italiani, i 60 milioni in patria – oggi chiamati ad una coraggiosa rinascita dopo il Covid 19 – e altri 80 all'estero. Il libro, di 374 pagine, reca la presentazione di Lina Palmerini, nota giornalista de Il Sole 24 Ore, con comuni origini nella popolosa frazione aquilana di Paganica, che riproponiamo di seguito con il consenso dell'editore One Group - www.onegroup.it

## Rimettere insieme i fili di qualcosa che pensiamo di aver dimenticato ma che fa parte di noi

Non siamo parenti. Goffredo e io nonostante lo stesso cognome siamo – e non è poco – solo amici. Va detto ai lettori che magari saranno incuriositi da questa strana coincidenza, ma in realtà siamo due Palmerini che si sono ritrovati. È stato lui, come è nella sua inclinazione, con il suo spirito investigativo e giornalistico che mi ha scritto e mi ha chiesto dove fossero le mie radici. E come lui aveva bene intuito affondano in parte anche dove è nato e vive con la sua famiglia: Paganica.

*Lina Palmerini, autrice dell'articolo*

Mi ricordo il nome di questo paese nei racconti di mio padre Eugenio e di sua zia Luisa che dovette occuparsi di lui - e delle sue sorelle - dopo la guerra e dopo che rimasero orfani della madre Lina. Una parte della mia famiglia viene da lì e, in effetti, la nostra storia assomiglia alle tante che racconta Goffredo. Vite semplici ma per niente facili, segnate spesso dalla fatica e dai lutti e però anche dalla voglia di rialzarsi, lavorare, fare bene e meritare il meglio. Come hanno fatto le donne e gli uomini raccontati in questo libro dove troverete le eccellenze che ha saputo esprimere questa terra. E scoprirete quello che li ha spinti così lontano, così in alto, e che è fatto di una materia comune, di qualcosa che riconosco e capisco, che fa parte di noi.

Le persone di cui parla Goffredo, che va a cercare e che poi mette insieme, sono legate da una speciale relazione che non è quella di appartenere solo a un luogo di nascita ma a un luogo di valori. Un'atmosfera che sa riconoscere solo chi è stato educato in un certo modo, badando alla sostanza, e che ha avuto davanti agli occhi un esempio e l'ha saputo seguire. Credo sia questo il nocciolo della missione di questo libro e della passione del suo autore. Rimettere insieme i fili di qualcosa che pensiamo di aver dimenticato ma che fa parte di noi. Ma soprattutto, man mano che leggevo ho sentito che Goffredo era riuscito a trasformare singole vite, singoli individui in una comunità di ricordi e di sentimenti.

Ecco, se c'è una riflessione – più di ogni altra – che mi suscita la lettura del libro, oltre la piacevolezza di parole che scorrono leggere e profonde, è proprio il suo impegno a scovare storie e persone nell'intento di tessere una rete, tenerla viva e alimentarla come volesse ricreare lo stesso spirito che si respirava nei paesi d'Abruzzo di una volta dove ci si sentiva vicini e simili pur nelle differenze. Si resta o si parte ma ci si ritrova sempre con l'idea di onorare una parte di noi stessi, dei nostri padri e nonni, di quello che ci hanno insegnato ed è più forte dell'affetto. È una parte importante di identità. Quello che è riuscito a creare Goffredo è una "sua" comunità di cui è bello far parte. Un luogo spirituale che ha saputo far nascere viaggiando e incontrando persone lontane, portandogli le notizie di quei paesi che lui non ha abbandonato, chiese e case crollate dopo il terremoto del 2009 su cui lui tiene una costante vigilanza sulla ricostruzione. Come in una comunità non si perdono di vista i luoghi ma nemmeno le persone, questo libro è un grande esempio di ciò che non va smarrito: la cura del nostro passato e la voglia di condividere con gli altri quello che eravamo e siamo diventati.

di **LINA PALMERINI**

## Alfieri della Repubblica a giovani distinti come *costruttori di comunità*

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ieri ha conferito 25 Attestati d'onore di "Alfiere della Repubblica" per il 2020 a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Tra loro due ragazzi abruzzesi, Francesca Nardangeli (Castelli) e Mirco Frattura (L'Aquila). Di seguito riportiamo le rispettive motivazioni sintetiche.

**NARDANGELI Francesca 18 anni, Castelli (TE)** - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili.

**FRATTURA Mirco 15 anni, L'Aquila** - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei.

CURIOSITÀ DALLA POLONIA

*Nella trasmissione a quiz Millionaires, in onda su TVN, è stata posta una domanda sul materiale su cui è impresso il Volto Santo, molto popolare in Polonia. La concorrente Judyta Perczak - rispondendo "bisso" - si è aggiudicata 500mila zloty.*

## Partire, tornare nella difficile estate 2020

DA PAG. 1

Si dovrà certo superare il timore di improvvisi cambi di prospettive, la chiusura di frontiere, la possibilità di quarantene obbligate nelle destinazioni di arrivo e quindi al rientro, in un quadro in costante evoluzione, dove non mancano atteggiamenti da parte di alcuni paesi che, con il pretesto di misure sanitarie, intendono cogliere l'occasione per influenzare subdolamente la competitività di settore a danno dell'Italia.

Per molti osservatori l'estate 2020 sarà caratterizzata dal turismo di prossimità, prevalentemente all'aria aperta, tenuto conto che laddove fosse presente il virus – concordano gli scienziati – questo si manifesterebbe in forma assai diluita. In tanti nostri paesi della montagna abruzzese ci sono condizioni di sicurezza naturali, un distanziamento sociale che è purtroppo condizione quotidiana, a causa del lungo processo di spopolamento a causa dell'emigrazione. Vecchia e nuova. Altri guardano soprattutto al 2021 per il rilancio del turismo, anche se non mancano operatori fortemente impegnati nell'assicurare ospitalità e continuità nei servizi.

È purtroppo prevedibile una forte flessione anche del c.d. turismo di ritorno, che ha sempre fatto registrare flussi significativi nella nostra regione da parte di tanti abruzzesi nel mondo desiderosi di rivivere, anche solo per un breve periodo, frammenti di gioventù, sapori familiari e più in generale ritrovare le proprie radici, se non anche legami familiari, in una terra che è sempre più apprezzata come destinazione turistica dai media internazionali *(cfr. The Guardian, 22.6.2020)*.

Si tratta di persone che vivono spesso sospese tra due culture, talvolta molto diverse tra loro. Un fenomeno che talvolta coinvolge anche figli e nipoti, desiderosi di ricercare quel mondo di cui hanno spesso ascoltato racconti tramandati con un pizzico di nostalgia da parte di padri o nonni. Viaggi dell'anima, che rappresentano stimoli emotivi e culturali per mantenere vivi interessi esistenziali.

Saranno probabilmente in pochi a tornare, soprattutto dai paesi extraeuropei. Rinunce sofferte per le quali potrà non essere sufficiente il consiglio di Marco Giovanetti, che in un suo recente articolo sul Times of Montreal, ha suggerito a chi non riesce a tornare in Europa o in Italia di consolarsi con una buona bottiglia di Cerasuolo, vino che il nonno abruzzese ricordava come ideale da bere nelle calde giornate estive.

"Al fondo dell'angoscia degli individui c'è l'esigenza del ricongiungimento", scriveva il sociologo Franco Ferrarotti, oggi non facile da realizzare neanche in Europa, con il riemergere di confini e frontiere - nello stesso spazio Schengen di libera circolazione.

Situazioni che costituiscono nuovi fattori di disagio, con riflessi pratici anche per chi vive in Italia, che vanno ben oltre il tema delle vacanze, con famiglie spezzate per effetto di imprevedibili limitazioni regionali, che finiscono per rimettere in gioco anche appartenenze e identità. Ma i dati sempre più confortanti della curva epidemica fanno sperare che anche nel corso dell'estate possa avviarsi un graduale ritorno alla sospirata normalità.

di **ANTONIO BINI**

# IL NEW YORK TIMES ESALTA LO ZAFFERANO DI NAVELLI

## SUL SITO DEL FAMOSO QUOTIDIANO COMMENTI ANCHE DA PARTE DI EMIGRATI ABRUZZESI

di **ROBERTA DI FABIO**

La giornalista e fotografa australiana Susan Wright ha descritto il suo viaggio in Abruzzo all'interno di una rubrica ideata dal New York Times durante le restrizioni a causa del Covid, per di far "viaggiare" i propri lettori attraverso una serie di approfondimenti: "Il mondo attraverso una lente", portandoli alla scoperta dei luoghi più belli ed affascinanti del nostro pianeta.

Susan Wright ha esaltato l'Abruzzo con un racconto legato alla coltivazione dello zafferano di Navelli, in provincia dell'Aquila. L'articolo, correlato da bellissime immagini di questo fiore, da suggestivi momenti della raccolta e sfioritura, con l'estrazione dal fiore degli stimmi, insieme ad alcuni scatti di scorci paesaggistici, immerge il lettore in un suggestivo viaggio nelle tradizioni, che colpiscono la stessa Wright che ammette: "sono rimasta affascinata dalle comunità agricole italiane, dal loro profondo legame con secolari tradizioni e nel rapporto con un amore e una passione contagiosi con la loro terra". La giornalista ricorda "la sua prima avventura in questa parte del territorio dell'Abruzzo interno, tra le aspre montagne centrali del paese, verso il lato più selvaggio, lontano da famose località turistiche, dove il terreno è incontaminato e assonnati villaggi medievali sono sparpagliati attraverso graziose colline".

La raccolta dello zafferano (crocus sativus) avviene una volta l'anno tra la fine del mese di ottobre e gli inizi di novembre, ed è proprio in quei giorni che la comunità locale, seguendo un tradizionale rituale, si sveglia presto la mattina e si reca nei campi per raccogliere questo fiore per poi procedere a sera - continua la Wright - ad essiccare sul fuoco i brillanti stimmi filiformi raccolti in cestini di filo metallico. Un processo che aumenta la ricchezza sia del colore che del sapore.

Lo zafferano chiamato anche "Oro Rosso" per il suo prezzo e per la sua vendita al grammo, fu portato in Abruzzo intorno al XIII secolo da un monaco domenicano di ritorno dalla Spagna. Viene venduto in tutto il mondo. La lavorazione dello zafferano viene eseguita a mano: "Ci vogliono circa 4.000 fiori per produrre un'oncia di polvere di zafferano, il che significa che c'è una quantità sbalorditiva di lavoro dietro il confezionamento dei piccoli contenitori in cui viene venduta la spezia, scrive ancora la Wright, ospitata dalla famiglia Sarra a Navelli, pionieri della cultura di questa spezia e fondatori di una cooperativa locale. Nell'articolo si ricorda la figura di Giovannina Sarra, conosciuta come la regina dello zafferano, deceduta nel 2018.

In altre occasioni la stampa estera si era occupata del nostro zafferano, ma questo reportage si distingue per l'attenzione ai particolari e la capacità di cogliere quei valori del territorio che non sempre emergono, generando numerosi commenti da parte dei lettori sul sito del New York Times, che da ogni parte del mondo hanno apprezzato e commentato l'articolo. Tra questi anche alcuni che rivendicano con orgoglio radici abruzzesi, ringraziando la giornalista australiana per avere enfatizzato con le sue parole e con le sue immagini un angolo d'Abruzzo rimasto legato alle tradizioni contadine e al rispetto per la terra e per i suoi abitanti. Ne citiamo alcuni. Ann da New York scrive: mia madre è nata in Abruzzo ed emigrata a New York con la sua famiglia quando era piccola, questo articolo mi ha riportato alla mente alcuni luoghi magici dell'Abruzzo. Anche Marcus, sempre da New York, scrive: sono nato in questa parte dell'Abruzzo, Navelli, grazie al sole ed alla sua posizione geografica viene prodotto il miglior zafferano del mondo. Joann da Boston ringrazia la Wright per l'articolo ed apprezza molto questo stile di vita legato alle tradizioni ed alla vita contadina. John da Sacramento, California scrive: utilizzo lo zafferano da molti anni, ma non sapevo come veniva coltivato, grazie per avermi fatto scoprire anche questa bellissima regione in Italia.

*I fiori dello zafferano di Navelli*

**www.zafferanoaltopianonavelli.it**

# 33° Concorso Nazionale di Poesia dialettale "Modesto della Porta"

L'Ente Mostra dell'Artigianato Artistico Abruzzese con il patrocinio della Regione Abruzzo, del Comune di Guardiagrele, della Camera di Commercio Chieti - Pescara, della Fondazione Banco di Napoli e in collaborazione con: Teatro del Giardino e del Rotary Campus d'Abruzzo e Molise indice il Concorso nazionale di poesia dialettale "Modesto Della Porta". Il concorso si divide in due sezioni: **Sezione A:** *Poesia inedita in dialetto, corredata da traduzione in lingua italiana, sul tema "Arti e Mestieri d'Abruzzo, vecchi e nuovi"*. **Sezione B:** *Poesia inedita in dialetto, corredata da traduzione in lingua italiana, "sulla disabilità* (tema da intendere nella sua accezione più ampia, che prenda in considerazione i numerosi handicap fisici, psichici e sensoriali esistenti) *sulla solidarietà, il volontariato ed i temi della riabilitazione, integrazione ecc.."* Saranno inoltre assegnati due premi alla carriera "Modesto Della Porta" uno per un poeta dialettale abruzzese e un altro ad un poeta dialettale non abruzzese.

Le opere relative alla sezione "A" e "B" dovranno essere inviate, entro il 25 luglio 2020 (farà fede il timbro postale) a: **Concorso Nazionale di Poesia Dialettale "Modesto Della Porta", presso Ente Mostra Artigianato Artistico Abruzzese Via Roma, 28 - 66016 Guardiagrele (Ch)**. Per il bando integrale consultare il sito **www.artigianatoabruzzese.com**

ABRUZZO nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

**EDITRICE:** 'Associazione degli Abruzzesi nel Mondo'

**PRESIDENTE:** Nicola Mattoscio
**PRESIDENTE ONORARIO:** Nicola D'Orazio
**VICE PRESIDENTE:** Antonio Bini
**SEGRETARIO:** Carlo Colucci
**TESORIERE:** Alessandro Albieri

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Claudio D'Orazio
**DIRETTORE EDITORIALE:** Antonio Bini
**CONDIRETTORE:** Generoso D'Agnese

**Dagli USA:** Dom Serafini
**Dal Canada:** Ivana Fracasso
**Dall'Argentina:** Maria D'Alessandro Anna Francesca Del Gesso
**Dal Messico:** Paolo Di Francesco
**Dal Giappone:** Yuko Hosaka
Lia Di Menco e Goffredo Palmerini

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro da **CONTENERSI ENTRO LA PAGINA E 1/2 DEL FOGLIO A4**

ISSN: 0394-6029

**Tipografia**
"Arte della Stampa" Srl - Pescara
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200
artedellastampa@gmail.com

**Redazione:**
Corso Umberto I, 83
65122 PESCARA - ITALIA

**Quota abbonamento annuale:**

Italia € 10,00 - € 50,00 Socio da € 25,00
Estero € 20,00 - € 60,00 Socio sostenitore da € 50,00
SINGOLO 5 COPIE

Conto Corr. Post. n. 109 90 653 65100 Pescara - Italy

Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina

**La Rivista fruisce del contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria**

Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

**Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate richiesta alla Redazione in Corso Umberto I, 83 - 65122 PESCARA**

| Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN) | | | |
| Paese | Chd | CIN | ABI | CAB | N. CONTO |
| IT | 59 | T | 07601 | 15400 | 000010990653 |
| Codice BIC: BPPIITRRXXX | | | BANCO-POSTE-PESCARA-IT | | |

www.abruzzomondo.it • e-mail:abruzzomondo@gmail.com

## BACHECA DELLE TESI DI LAUREA SULLA EMIGRAZIONE ABRUZZESE

La rivista Abruzzo nel Mondo viene spesso consultata nella elaborazione di tesi di laura riguardanti il fenomeno dell'emigrazione. Per favorire la circolazione delle idee ed evidenziare le attività di ricerca svolte dai giovani in ambito universitario si istituisce una rubrica dedicata alla segnalazione dl tesi di laurea e ricerche coerenti con la missione della rivista. La rubrica vuole essere una "vetrina" per gli studenti che hanno conseguito una laurea o la specializzazione in una università italiana o straniera, sviluppando argomenti riconducibili alle aree di interesse legate all'emigrazione abruzzese in Italia e nel mondo - in lingua italiano o straniera - che la rivista si riserva di recensire o segnalare. Gli interessati sono invitati a far pervenire al seguente indirizzo:

Abruzzo nel Mondo, Corso Umberto I, 83, 65122 Pescara:
a) generalità complete e indirizzo;
b) università, facoltà, corso di laurea o specializzazione, titolo, relatore, anno accademico;
c) copia della tesi in formato cartaceo, cd-rom, pen-drive.
L'invio può avvenire anche per posta elettronica all'indirizzo abruzzomondo@gmail.com

## POST OF THE DEGREE THESIS ON ABRUZZESE EMIGRATION

The magazine Abruzzo nel Mondo (Abruzzo in the World) is often consulted in the elaboration of laura theses concerning the phenomenon of emigration. To promote the circulation of ideas and highlight the research activities carried out by young people in the university field, a section dedicated to the reporting of degree theses and research consistent with the mission of the journal is established. The section wants to be a "showcase" for students who have obtained a degree or specialization in an Italian or foreign university, developing topics related to the areas of interest related to the emigration of Abruzzo in Italy and in the world - in Italian or foreign languages - that the magazine reserves the right to review or report.

Interested parties are invited to submit to the following address:
Abruzzo in the World, Corso Umberto I, 83, 65122 Pescara
a) complete general information and address;
b) university, faculty, degree course or specialization, title, supervisor, academic year;
c) copy of the thesis in paper format, cd-rom, pen-drive.
Sending can also be done by e-mail to the address abruzzomondo@gmail.com

## NUOVA AVVENTURA EDITORIALE DI DOMENICO VECCHIONI CON IL VOLUME "LE SPIE DEL DUCE"

# NEI MEANDRI DELLO SPIONAGGIO FASCISTA

Una piovra informativa che tutto vede e su tutto riferisce. Un paese controllato dai servizi di polizia alle dipendenze dirette di Mussolini: dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) alla Ceka; dall' OVRA al SIM (Servizio Informazioni Militare). E infine il profilo biografico di numerosi protagonisti di quel Ventennio che sconvolse l'Italia: Luca Osteria, Carmine Senise, Amerigo Dúmini, Arturo Bocchini, Carlo Del Re, Pitigrilli. Il tutto confezionato in un percorso narrativo di grande fascino firmata da Domenico Vecchioni, vera propria memoria narrante del caleidoscopio storico internazionale.

Il volume "Le Spie del Duce" (edizioni del Capricorno, 2020) rappresenta infatti l'ultima fatica di un autore che da oltre 30 anni riesce a guidare i suoi lettori attraverso i complicati meandri della storiografia ufficiale e a illuminarli con scrittura agile e scorrevole sui tanti personaggi dimenticati o poco valorizzati della storia contemporanea.

Nelle 160 pagine del libro è possibile appassionarsi all'interessante studio dedicato alla parabola dei grandi gerarchi e agli splendori e alle miserie degli apparati politico-ideologici del fascismo per scoprire il lato oscuro del regime, segnato da molti episodi efferati.

Un percorso che farà chiarezza su un settore spesso sottovalutato dalla storiografia ufficiale e che invece ha avuto un notevole peso sulla scena nazionale e internazionale. L'autore analizza, con lucidità scientifica ed obiettività le varie anime (spesso "nere") dei servizi segreti del regime fascista attingendo alla sua esperienze di ricercatore proprio nell'ambito della storia dell'Intelligence mondiale.

Nato ad Atri (Teramo) Domenico Vecchioni ha prestato servizio diplomatico a Le Havre (Consolato), Buenos Aires (Ambasciata), Bruxelles (NATO) e Strasburgo (Consiglio d'Europa). Alla Farnesina ha ricoperto gli incarichi di Capo segreteria della direzione generale delle relazioni culturali, Capo segreteria della direzione generale del personale, Capo ufficio "Ricerca, Studi e Programmazione", Ispettore delle Ambasciate e dei Consolati italiani all'estero. È stato quindi Console generale d'Italia a Nizza e a Madrid. Dal 2005 al 2009 ha ricoperto l'incarico di Ambasciatore d'Italia a Cuba. Storico e saggista, collabora a riviste di politica internazionale (Rivista di studi politici internazionali), di storia (Storia illustrata, Cronos, Rivista Marittima, Conoscere la Storia), di intelligence (Gnosis, Intelligence e Storia top secret, Rivista Marittima). Collabora abitualmente con BBC History/Italia ed è autore di oltre trenta di saggi storico-politici e di biografie di personaggi celebri, con particolare riferimento ai protagonisti dello spionaggio mondiale.

Domenico Vecchioni ha trovato nei volumi **Malvinas-Falkland**, e **Evita Peron, la Madonna dei descamisados** i suoi primi consensi tra la critica e il pubblico. Il volume dedicato a Raoul Wallenberg fece da vero apristrada al recupero della memoria di uomini di pace che in tempo di guerra cercarono di opporre una strenua difesa alla follia nazista. **Spie e spy stories della Seconda Guerra Mondiale, Cynthia, la spia che cambiò il corso della Seconda Guerra mondiale** rappresentano i pilastri di una produzione saggistica che nella bibliografia comprende – tra gli altri – titoli quali **I Signori della Truffa, Tiranni e Dittatori, Richard Sorge. La più grande spia del XX secolo, Pol Pot, l'assassino sorridente, Kim Philby. Il terzo uomo, Felix Kersten. Il medico di Heinrich Himmler, Ana Belén Montes. La spia americana di Fidel Castro, le Dieci Donne spia che hanno fatto la storia, Le dieci operazioni segrete che hanno cambiato la Seconda Guerra Mondiale**.

Domenico Vecchioni ha ricevuto diverse onorificenze, tra le quali quella di "Chevalier des Palmes académiques" e di Commendatore al merito della Repubblica Italiana ed è iscritto all'albo nazionale analisti d'Intelligence (ANAI).

di **GENEROSO D'AGNESE**

*La copertina dell'ultimo libro di Vecchioni*

# ELEZIONI AMMINISTRATIVE A SETTEMBRE IN ABRUZZO

Il 20 e 21 settembre 2020 si vota nei seguenti comuni. *A fianco di ciascun comune è indicata la popolazione residente.*

**PROVINCIA DI CHIETI**

Chieti (51.484), Guardiagrele (9.367), Guilmi (432), Palena (1.412);

**PROVINCIA DELL'AQUILA**

Acciano (351 abitanti), Aielli (1.458), Anversa degli Abruzzi (368), Ateleta (1.153), Avezzano (40.744), Barisciano (1.853), Bugnara (1.106), Cagnano Amiterno (1.383), Cansano (282), Capestrano (895), Cappadocia (551), Carsoli (5.419), Castel del Monte (447), Castel di Ieri (329) Castel di Sangro (5.985), Castelvecchio Subequo (1.067), Celano (10.828), Collarmele (950), Collelongo (1.313), Collepietro (235), Corfinio (1.079), Fagnano Alto (440), Fontecchio (410), Gagliano Aterno (255), Goriano Sicoli (597), Magliano de' Marsi (3.753), Molina Aterno (419), Navelli (550), Ocre (1.110), Opi (428), Pescina (4.264), Pescocostanzo (1.161), Pettorano sul Gizio (1.363), Pizzoli (3.773), Poggio Picenze (1.068), Raiano (2.812), Rocca di Botte (830), Rocca di Cambio (504), Rocca Pia (167), Roccacasale (724), San Benedetto in Perillis (127), San Demetrio ne' Vestini (1.836), Sante Marie (1.208), Tione degli Abruzzi (326), Villa Sant'Angelo (425), Villa Santa Lucia degli Abruzzi (141), Villetta Barrea (652), Vittorito (898);

**PROVINCIA DI PESCARA**

Carpineto della Nora (680 abitanti), Civitaquana (1.322), Elice (1.729), Torre de' Passeri (3.174);

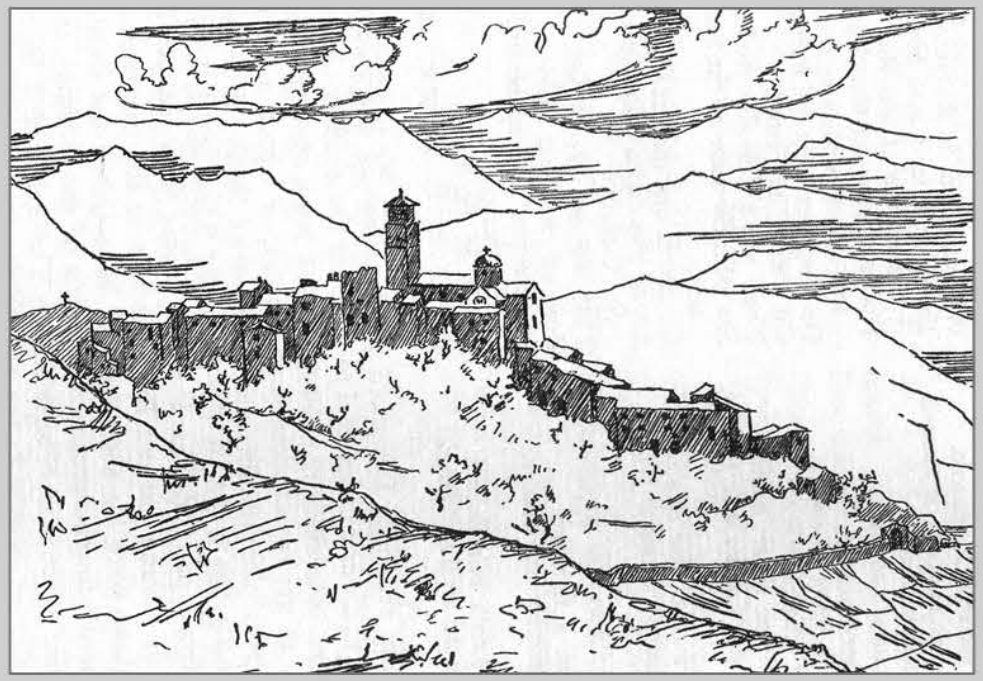
**PROVINCIA DI TERAMO**

Bisenti (2.069 abitanti), Castel Castagna (491), Castelli (1.224), Isola del Gran Sasso d'Italia (4.840), Montorio al Vomano (7.939).

## REGIONE ABRUZZO

**Il dott. Franco Di Martino, funzionario responsabile dell'Ufficio - "Abruzzesi nel mondo, emigrazione, tradizioni e identità locali" è andato in pensione dal primo giugno 2020. Ricordiamo il suo appassionato impegno nel ricostruire i rapporti con la rete delle associazione abruzzesi. A lui si deve il recente aggiornamento dell'albo delle associazioni.**

## CASTEL DEL MONTE



*Il paese in uno schizzo di Estella Canziani - 1924*

*Maurizio Petronio*

## RENZO SULLI E MAURIZIO PETRONIO
## Congratulazioni per l'elezione di due sindaci in Francia

Nelle recente elezioni municipali francesi Renzo Sulli è stato eletto sindaco di Echirolles, cittadina di 36 mila abitanti. Sulli è nato nel 1949 a Castel del Monte (Aq), paese da dove emigrato sin da bambino insieme ai suoi genitori, con il padre che ha lavorato nel bacino siderurgico di Longwy, Equirolles è una cittadina di 36mila abitanti, situata nel dipartimento di Isère, nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi e fa parte dell'area urbana di Grenoble. Nel passato era nota per le fabbriche di viscosa. Per Renzo Sulli, aderente al PCF, si tratta del quarto mandato. Sempre originario di Castel del Monte è un altro sindaco eletto in Francia alla guida del comune di Houdemont, di 2.457 abitanti, nel dipartimento nella regione del Grand Est, a pochi chilometri dalla città di Nancy. Si tratta di Maurizio (Maurice) Petronio, che svolge la professione di agente immobiliare. Sempre impegnato nella comunità, per anni ha fatto parte del Comitato Feste di cui è stato presidente. Sono stati in molti negli anni scorsi a lasciare Castel del Monte, soprattutto a seguito del declino dell'economia pastorale che storicamente caratterizzava l'area, per emigrare soprattutto in Francia e in Belgio. Oggi il paese conta poco più di 400 abitanti, ma d'estate sono sempre in tanti a tornare ed è facile sentire parlare in francese.

*Renzo Sulli*